

CARLA MASETTI¹

GLI ITINERARI ISTRUTTIVI.
PROTOTIPI E MODELLI DI “GUIDE TURISTICHE” A ROMA
TRA FINE SETTECENTO E PRIMA METÀ DELL’OTTOCENTO

Introduzione

Nel panorama culturale di fine Settecento e inizi Ottocento la città di Roma e il suo circondario rappresentano due soggetti affascinanti per un largo pubblico di visitatori e ricoprono un ambito di interesse particolarmente stimolante per una altrettanto vasta porzione di mercato librario (Pazienti, 2013). La città continua a richiamare tipologie di viaggiatori differenti, qui provenienti da vari paesi europei, attratti da un ampio spettro di curiosità e di interessi: da quelli spirituali e devozionali, a quelli diplomatici e culturali (Pifferi, 2017, p. 69; Pazienti, 2013, p. 124).

In questo contesto, lo stupore per le vestigia delle opere antiche, l’amore per l’arte figurativa, la passione per i reperti della classicità costituiscono i principali fattori di spinta di un viaggio di conoscenza, attraverso cui ammirare reperti archeologici e monumenti resi famosi dalla storia, testimoniare la propria erudizione nel riconoscere il significato dei resti dell’antichità così nell’apprezzarne i dettagli più raffinati della loro architettura (Sweet, 2010, p. 148).

Il reiterato interesse per le *Mirabilia Urbis Romae*, scaturito anche dal nuovo contesto storico, socio-politico ed economico² e da una particolare enfasi posta sulle campagne di scavo e sulla raccolta di reperti antiquari³, fin dalla seconda metà del Settecento contribuisce ad alimentare un settore sempre più ampio della guidistica, specializzato nella storia della ricerca archeologica e urbanistica della Città eterna e della sua periferia, e che sarà destinato a divenire un modello di riferimento. Stiamo parlando dell’*itinerario istruttivo*, un dispositivo geo-cartografico ante litteram, in grado di incidere metodi di osservazione,

¹ Dipartimento di Studi Umanistici, Roma Tre; carla.masetti@uniroma3.it.

² Il periodo storico preunitario è connotato da importanti eventi politici, sociali e culturali, legati alla prima occupazione francese (1798), alla Repubblica Romana (1798-1799), alla prima Restaurazione (1800-1809), alla Roma napoleonica (1809-1814) e alla “seconda” Restaurazione. Per un approfondimento sulla storia moderna di Roma, si rinvia a Formica (2019).

³ Di questo crescente interesse conoscitivo circa caratteri antiquari del tessuto urbano di Roma e del suo circondario sarà testimone anche la coeva cartografia archeologica (cfr. Masetti, 2017b).

rappresentazione e controllo del territorio, lasciando in eredità un patrimonio di conoscenze che ancora oggi ci accompagna.

L'evoluzione storica e lo sviluppo di tali “manuali di viaggio”, sia nella forma editoriale che nel metodo di rappresentazione, hanno creato un terreno fertile per lo scambio di conoscenze e la circolazione dei saperi. Essi hanno contribuito alla ibridazione tra linguaggi diversi – dalla descrizione scritta all'illustrazione iconografica e alla mappatura topografica – ridefinendo il modo in cui lo spazio geografico veniva percepito e utilizzato (D'Ascenzo, Gemignani, Guarducci, Pressenda, Sturani, 2023).

Questi strumenti non solo hanno organizzato e tramandato il sapere geografico e cartografico (archeologico e urbano) dell'Italia prima dell'unità nazionale, ma hanno anche avuto un ruolo cruciale nel sensibilizzare le successive generazioni sull'importanza di preservare le testimonianze storiche. In tal modo, hanno rafforzato nei viaggiatori la consapevolezza del valore del loro patrimonio, riuscendo a trasmettere i tratti distintivi di un'identità culturale condivisa e profondamente radicata.

La nascita di un modello: l'itinerario istruttivo diviso in otto stazioni o giornate di Giuseppe Vasi

L'itinerario istruttivo si configura come un genere di guida educativa-divulgativa a tema archeologico e storico-artistico, attraverso il quale un pubblico di visitatori, per lo più colti e appassionati studiosi, viene guidato a Roma attraverso un paesaggio urbano “atemporale”, in cui le testimonianze monumentali dell'antichità e del suo substrato archeologico ben si integrano con il tessuto urbano di una città moderna e in continua trasformazione edilizia.

Come ben evidenzia Maria Piera Sette in un suo saggio:

«Di fatto, l'*antico* esercita un richiamo speciale di cui l'intera epoca è partecipe; ed è proprio la *presenza dell'antichità*, a determinare una sensibilità più rispettosa, fedele al senso storico, disposta ad aderire alle indicazioni di cautela espresse da più parti. Si tratta di “un'antichità diversa”, che si fonda sul mutamento di percezione dei valori e segna il passaggio ad un nuovo culto dell'antico; dall'identità del passato che “acquisisce il suo significato quando [...] fa dono di sé al presente” al concetto “contropolare” del mondo contemporaneo che si profila come “altro”, proprio all'interno del medesimo quadro di relazioni dove “l'antico è pensabile in quanto tale solo in rapporto al suo altro, al moderno” e parimenti, all'opposto, il moderno, si configura altro in rapporto all'antico» (Sette, 2015, pp. 171-172).

In un costante susseguirsi di ristampe, di traduzioni in lingua straniera (quasi sempre in francese), di edizioni che di volta in volta valorizzano recenti acquisizioni e includono aggiornamenti e revisioni, il mercato dell'industria libraria punta al grande successo commerciale e, nel fare ciò, sostiene progetti editoriali volti a

replicare modelli espositivi e narratologici già sperimentati e resistenti nel tempo, a garanzia dei meriti riconosciuti e della autorità dei prodotti realizzati⁴.

Tra le iniziative più importanti di un genere guidistico, destinato principalmente a chi era alla ricerca di una erudizione antiquaria, va in primo luogo ricordato l'*Itinerario istruttivo diviso in otto stazioni o giornate, per ritrovare con facilità le magnificenze antiche e moderne di Roma* di Giuseppe Vasi (1710-1782)⁵, uno tra i massimi esponenti della grafica romana del XVIII secolo. Di origine siciliana ma attivo a Roma come autore di testi e incisore, dal 1735 egli diviene titolare di una produttiva bottega calcografica, specializzata nella produzione di vedute urbane (Coen, 2001; Anders, 2023).

Pubblicato per la prima volta nel 1763 – sull'onda della grande popolarità raggiunta dallo stesso Vasi per la sua raccolta grafica in dieci volumi intitolata *Delle magnificenze di Roma antica e moderna*⁶ – l'*Itinerario istruttivo* (fig. 1), grazie ai suoi contenuti rilegati in formato tascabile e alla presenza di un ricco apparato iconografico, riscosse fin da subito un così grande successo da ottenere in breve tempo molte ristampe, varie traduzioni in lingua straniera e, con l'aggiunta di alcune varianti, divenne la guida “popolare” e divulgativa di Roma più famosa e longeva della storia (Schudt, 1930; Pifferi, 2017)⁷.

Accompagnandosi a una formula di organizzazione del viaggio, che diventerà una prassi per gran parte della esperienza turistica cittadina settecentesca e di epoca successiva⁸, l'*Itinerario* di Giuseppe Vasi attua una vera e propria trasformazione nella struttura compositiva della guida romana “classica”.

⁴ Utili repertori bibliografici sulla guidistica romana permangono ancora: Schudt (1930); Sicari (1990); Rossetti (2000).

⁵ Per un approfondimento sulla biografia di Giuseppe Vasi si rimanda in particolare all'ancora utile voce *Vasi (le chevalier Joseph)*, in *Biographie universelle ancienne et moderne*, 1854 [1865], XLV, pp. 672-673; sulle sue tecniche incisorie, le attività imprenditoriali-commerciali e sulla collaborazione con il figlio Mariano, cfr. i più recenti Coen (1996 e 2001).

⁶ Da molti dell'epoca considerata l'opera principale e più famosa di Giuseppe Vasi è costituita da una raccolta di duecento incisioni realizzate tra il 1747 e il 1761 e raffiguranti le principali emergenze culturali di Roma (chiese, palazzi, monumenti antichi). Per approfondimenti, cfr. Tozzi (1994) e Coen (2001, p. 30).

⁷ Le ristampe e le nuove edizioni rispondevano a una crescita della domanda e si mostravano economicamente vantaggiose per gli editori, in quanto permettevano loro di avere testi sempre aggiornati, a fronte di spese di pubblicazione alquanto contenute.

⁸ Per offrire un'idea del portato e delle filiazioni (più o meno esplicite) del metodo vasiano, Stefano Pifferi (2016, p. 44) richiama in particolare le opere di Francesco Archini (*Nuova e succinta descrizione di Roma antica e moderna e de' monumenti sacri e profani*, 1825), Francesco Masotti (*Guida o Dieci Giorni a Roma*, 1828), Francesco Saverio Bonfigli (*Roma compiutamente descritta in sette giornate per comodo de' forestieri*, 1830; *Roma veduta in otto giorni*, 1854), Adone Finardi (*Roma antica e Roma moderna*, 1864), Angelo Pellegrini (*Itinerario o guida monumentale di Roma antica e moderna e suoi dintorni*, 1869).



Figura 1. Giuseppe Vasi, *Itinerario istruttivo diviso in otto stazioni o giornate...*, 1763. Frontespizio, a sinistra; p. 25, a destra (fonte: https://archive.org/details/gri_33125008696169/page/24/mode/2up)

In sostituzione a una già lungamente sperimentata scansione della visita lungo i quattordici rioni ridefiniti nel pontificato di Benedetto XIV (1740-1758)⁹ e in alternativa a una organizzazione della materia impostata sull'accorpamento tematico dei monumenti descritti¹⁰, l'opera vasiana si impone per la novità di scomporre l'esperienza del percorso urbano in otto "giornate" o "stazioni". In pratica, «unisce la coordinata spaziale, privilegiata dall'ordinamento itinerale a quella temporale dell'organizzazione della visita "per giornate"» (Pifferi, 2017, p. 75), ossia per intervalli di tempo ritenuti dall'autore sufficienti perché il visitatore possa usufruire di una visuale agile e, al contempo, topograficamente continua delle grandi bellezze della città di Roma; un percorso itinerante, dunque, sempre rivolto alla riscoperta del patrimonio architettonico e artistico, sia antico che moderno, ma finalizzato a visitare rapidamente quello che c'è da vedere e a far

⁹ Come modello di una descrizione della città su base rionale possiamo citare la *Roma antica e moderna o sia nuova descrizione della moderna città di Roma e di tutti gli edifizj notabili che sono in essa e delle cose più celebri che erano nella antica Roma...* di Gregorio Roiseco (Roma, Giovanni Zempel, 1745, 3 voll.). Cfr. Pazienti (2013).

¹⁰ Così come era accaduto per *Delle magnificenze*.

vivere al turista la sua personale esperienza di viaggio, svincolata da quelle «reti di relazioni private» di “professionisti” (come precettori, guide e ciceroni) che, qualche anno prima, avevano animato i viaggi all’aristocrazia (Berrino, 2010, p. 369) e che ora, invece, è aperta ad accogliere le personali emozioni dei viandanti.

Ogni tappa rappresenta una giornata di visita, strutturata in descrizioni dettagliate dei principali monumenti, piazze e luoghi di interesse dell’Urbe, combinate a informazioni storico-artistiche e ad alcuni (in realtà pochi) suggerimenti pratici. Le pagine finali del volume, infine, offrono una *Digressione breve e deliziosa per ritrovare alcuni luoghi celebri de’ contorni di Roma* (pp. 357-381), in cui l’autore si sofferma a descrivere alcune emergenze della Sabina, dei Colli Albani, della costa tirrenica laziale e del Viterbese.

Per rendere ancora più agevole la conoscenza di Roma, intercalate tra le pagine del testo, Giuseppe Vasi inserisce 32 piccole incisioni in rame, alle quali aggiunge, sotto la didascalia dei singoli monumenti, alcuni riferimenti che rimandano o ad analoghe rappresentazioni, raccolte nelle già citate *Delle magnificenze*, o alla bellissima veduta in 12 fogli del (*Gran*) *Prospetto dell’Alma città di Roma visto dal monte Gianicolo*¹¹. Tale opera, sebbene edita sempre nel 1765, già da tempo stava impegnando Vasi per la sua realizzazione e diverrà l’immagine panoramica del Settecento più dettagliata e artistica della città (Mammuccari, 2013).

Come descrive lo stesso Vasi nella introduzione al volume, il programma editoriale era alquanto ambizioso:

«affinché riesca facile ad ognuno che viene a Roma trovare da per sé tutte le parti più riguardevoli di quest’Alma Città, senza lasciare inosservata cosa alcuna che sia di particolare erudizione, ho preso il carico di farne un breve ristretto e regolarlo secondo l’indice del gran *Prospetto* che medesimamente ho fatto di questa Metropoli, aggiungendovi una breve relazione delle pitture e sculture più insigni. E perché sia di maggior comodo e facilità a tutti, l’ho regolato in forma d’itinerario diviso in otto giornate di cammino ed ho posto il numero della tavola in ciascun capitolo correlativo ai X libri, acciò si possa ivi osservare la magnificenza degli edifizj incisi in rame e similmente ritrovare le notizie più distese» (Vasi, 1763, p. X).

Entrambi i dispositivi – l’*Itinerario* e il *Prospetto* – erano stati concepiti, quindi, come strettamente correlati tra loro, attraverso una relazione che oggi potremmo definire “multimediale”. Chi osservava le magnificenze di Roma, raffigurate nel monumentale panorama della città, trovava nell’*Itinerario* un supporto testuale per riconoscerle e leggerne la descrizione; chi, invece, partiva dalla lettura del testo rinveniva sia nelle *Magnificenze*, come nel *Prospetto*, un

¹¹ Il titolo completo è *Prospetto dell’alma città di Roma visto dal Monte Gianicolo sotto gli auspicii della Sac. Maestà Cattol. di Carlo III re delle Spagne pio giusto magnifico promotore excelso delle scienze e belle arti, disegnato e inciso e dedicato alla maestà sua da Giuseppe Vasi conte pal. e cav. dell’aula lateran. nell’anno MDCCLV*. Si tratta di una incisione ad acquaforte che rappresenta, a volo di uccello, l’intera città di Roma, vista dal Gianicolo. Per un approfondimento su Giuseppe Vasi cartografo, si rimanda a Bevilacqua (2004) e a Maier (2013).

complemento vivo alla comprensione della collocazione topografica degli elementi dello spazio urbano e delle loro reciproche distanze. Una connessione, dunque, ben pianificata che celava anche una sottile logica pubblicitaria e di mercato: chi era già in possesso della guida sarebbe stato invogliato a comperare il corredo iconografico e, viceversa, chi aveva già la disponibilità di quest'ultimo sarebbe stato spinto ad acquistare l'*Itinerario*.

La consuetudine di affiancare il testo descrittivo ad apparati illustrativi era in linea con la moderna sensibilità figurativa e rispondeva a un diffuso gusto dell'epoca per l'iconografia. In particolare, l'interesse per le incisioni e le litografie stampate dalla bottega di Vasi aveva già da tempo alimentato una sorta di "fermento collezionistico" (Ruvolo, 2018), favorito anche da un rigoglioso mercato d'arte e da un'ampia commercializzazione delle stampe che, sia a corredo di testi descrittivi che in forma di album o di esemplari in folio, si erano trasformati in veri e propri souvenir collezionabili della città (Mammuccari, 2013; Saporì, 2008).

L'evoluzione di un modello: l'apporto di Mariano Vasi e di Antonio Nibby

Come abbiamo già anticipato, l'opera di Giuseppe Vasi conobbe da subito una grande fortuna editoriale, che portò a una sua "normalizzazione", attraverso la pubblicazione di moltissime sue riedizioni, costantemente aperte a verifiche sul campo e ad aggiornamenti.

Gli interventi di revisione più significativi vennero apportati dall'unico figlio ed erede dello stesso Giuseppe, Mariano Vasi (1744-1822?), «accademico etrusco di Cortona»¹². Costui, nel proseguire l'attività paterna, sia come autore che in qualità di editore di guide urbane (oltre che come incisore), con il padre ancora in vita offrì ai suoi lettori numerose curatele dell'*Itinerario*, astenendosi dal sostituire il suo nome e riconoscendo a se stesso – già dal frontespizio – il merito o di aver apportato interventi al testo originale o di aver aggiornato il materiale di partenza, solo allo scopo di meglio adattarlo alle nuove esigenze di pubblico. Paolo Coen fa notare come questi interventi costituirono in realtà solo dei «cambiamenti marginali che, destinati ad assumere un orizzonte meglio definito solo più tardi, nei pieni anni Ottanta» poterono parzialmente «scalfire l'immagine di solida continuità, trasmessa dalla bottega anche dopo la morte del protagonista» (Coen, 2001, p. 43).

Infatti, sarà nel 1786, quattro anni dopo la scomparsa di Giuseppe, che Mariano, pur continuando a mantenere nel titolo il nome del padre, includerà all'interno dei due volumi della quinta edizione dell'*Itinéraire inscritif de Rome en faveur*

¹² Mariano Vasi, figlio di Giuseppe Vasi, collaborò nella bottega calcografica del padre, occupandosi in particolare degli aggiornamenti delle sue opere. Per approfondimenti si rinvia a De Mattei (1973) e a Coen (2001, soprattutto pp. 42-46).

*des étrangers*¹³ (in francese; Roma, Luigi Perego Salvioni, 1786), un numero via via più ricco di informazioni, ampliando il suo raggio di indagine ai dintorni di Roma, aggiornando e adeguando i materiali originali della guida paterna «a quella superiore richiesta di scientificità nella disciplina archeologica che rappresenta uno dei più significativi contrassegni del tempo» (Coen, 2001, p. 44). Queste sono operazioni di revisione e di arricchimento che non si fermano ai contenuti, ma che coinvolgono anche il corredo di incisioni precedentemente utilizzate da Giuseppe, rese gradualmente più originali nello stile dallo stesso Mariano.

Tutti elementi che faranno sì che, da questo momento fino a quasi tutto il XIX secolo, l'*Itinerario istruttivo* di Mariano Vasi, nonostante alcune inevitabili carenze, «costituisca un permanente atto di indubbia fede e di profonda devozione nei riguardi dei valori di Roma» (De Mattei, 1973, p. 504) e, come era accaduto in precedenza per il testo paterno, raccolga un numero elevato di consensi e di citazioni in molte pubblicazioni, anche straniere¹⁴.

Per consolidare lo spessore del contenuto archeologico della guida vasiana, che rischiava ormai di essere giudicata alquanto superata, dal 1817-1818 Mariano Vasi comincia ad avvalersi della collaborazione scientifica e professionale di un giovane archeologo, destinato in breve tempo a divenire autore di opere che ancora oggi possono essere considerate fondamentali per lo studio del patrimonio culturale e delle bellezze storiche del nostro paese e, in particolare, del Lazio: Antonio Nibby (1792-1839)¹⁵.

Figlio di una cultura neoclassica, antiquaria ed erudita, e al tempo stesso “pioniere” dell’archeologia moderna, Nibby si distingue come figura di intellettuale di grande spessore, abile nel far dialogare i suoi spiccati interessi per l’archeologia e per gli studi topografici con una altrettanto elevata vocazione per l’attività divulgativa, che offre proprio nei manuali itinerari ed istruttivi antiquari i suoi migliori frutti (Schettino, 2007b; Ruggeri, 2016; Masetti, 2017a e 2017b)¹⁶.

¹³ Il titolo completo è: *Itinéraire instructif de Rome en faveur des étrangers qui souhaitent connoître les ouvrages de peinture, de sculpture & d'architecture & tous les monumens antiques & modernes de cette ville. Avec une description de ce qu'il y a de plus remarquable aux environs. Par le chevalier Joseph Vasi. Cinquième édition, corrigée, augmentée et enrichie de planches par Mariano Vasi. Tome premier[-second].*

¹⁴ L’opera di Mariano Vasi conobbe numerose edizioni, alcune in italiano (1791, con due tirature; 1794; 1804; 1812; 1814; 1816), altre in lingua francese (1792; 1797; 1804; 1806; 1807; 1811; 1813; 1816). Cfr. Rossetti (2000, pp. 134-145).

¹⁵ Per una biografia dettagliata su Antonio Nibby, si rinvia a Peliti (1966) e alla più recente voce di Ruggeri (2013). Per un approfondimento su Nibby topografo, cfr. Schettino (2007a e 2007b), Barbanera (2012); Gallia, Masetti (2016); Masetti (2017a e 2017b).

¹⁶ Oltre alle diverse edizioni dell'*Itinerario istruttivo di Roma antica e moderna*, tra le opere di Antonio Nibby dal contenuto antiquario dedicate a Roma e al Lazio, possiamo qui ricordare le sue più famose: il *Viaggio antiquario ne' contorni di Roma* (1819, 2 voll.); con William Gell, *Le mura di Roma disegnatte da sir William Gell [...], illustrate con testo e note da A. Nibby* (1820); il *Viaggio antiquario alla Villa di Orazio, a Subiaco e a Trevi presso le sorgenti dell'Aniene* (1828); il *Viaggio antiquario ad Ostia* (1829); *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII* (4

In virtù delle responsabilità da lui stesso ricoperte nel tempo presso le più importanti istituzioni romane¹⁷ e dei legami scientifici e di amicizia intessuti con numerosi archeologi provenienti a Roma da tutta Europa, Nibby è tra i principali testimoni della vivace stagione di scavi e di sistemazioni urbanistiche di primo Ottocento promossa dal governo (sia francese che pontificio), e partecipa al vivace dibattito culturale dell'epoca sul tema delle origini di Roma e sui metodi di prospezione e di indagine archeologica (Schettino, 2007a; Ruggeri, 2013).

Nei suoi testi più famosi egli ricorre all'autorevolezza delle documentazioni primarie (come reperti archeologici, fonti epigrafiche, storiografiche e letterarie) e alla citazione dell'*auctoritas*; una prospettiva di ricerca che si avvale anche di procedimenti letterari, aperti a frequenti e ampie digressioni sulla identità storica di Roma che, tuttavia, rischiano di limitare il potenziale divulgativo delle sue osservazioni, destinandole a un pubblico di lettori eruditi e interessati a soddisfare desideri di istruzione e di conoscenza del passato della Città eterna (Masetti, 2017b).

Tali competenze vennero messe a disposizione nel lungo e prolifico sodalizio che Nibby riuscì a costruire nel tempo con Mariano Vasi e che vide il suo esordio nel 1818, con l'edizione dell'*Itinerario Istruttivo di Roma antica e moderna ovvero Descrizione generale dei monumenti antichi e moderni e delle opere le più insigni di pittura, scultura, ed architettura di questa alma città e delle sue vicinanze del Cavalier M. Vasi Antiquario romano riveduta, corretta ed accresciuta da A. Nibby*, realizzata a Roma presso la Stamperia De Romanis, sia in lingua italiana che in francese¹⁸ (fig. 2).

Tuttavia, nella prima fase della loro collaborazione con Mariano in vita, l'archeologo ebbe scarso margine di iniziativa¹⁹, al punto che il suo nome viene inserito nei frontespizi delle edizioni del 1818, ma non in quelle immediatamente successive del 1819 e del 1820, all'interno delle quali, invece, compare la specifica dichiarazione che la guida era stata *Corretta ed accresciuta dall'Autore medesimo* (Coen, 2001).

In questo periodo, il frontespizio e la prefazione (spesso sostituita o integrata da un *Avvertimento ai lettori*) costituiscono due elementi paratestuali attraverso i quali l'autore, stabilendo una forma di "dialogo" con il lettore, rileva

voll. 1838-1841); l'*Analisi storico-topografico-antiquaria della Carta dei dintorni di Roma* (3 voll., 1837, ristampata nel 1848-1849), a commento della famosa *Carta dei dintorni di Roma*, pubblicata nel 1827 (Gallia, Masetti, 2016; Masetti, 2017a).

¹⁷ Come, ad esempio, le seguenti accademie: Tiberina; Ellenica di Scienze e Belle Lettere; di Francia in Roma; Romana di Archeologia; delle Belle Arti di San Luca e Reale Ercolanense di Napoli.

¹⁸ Qualche mese prima lo stesso Nibby aveva curato in francese l'*Itineraire instructif de Rome ancienne et moderne, ou Description generale des monumens antiques et modernes, et des ouvrages les plus remarquables en peinture, sculpture et architecture de cette celebre ville et de ses environs, par M. Vasi; rectifié par A. Nibby*, pubblicato sempre a Roma, presso la stessa casa editrice dei Vasi.

¹⁹ Nell'*Avvertimento al lettore* che apre l'edizione del 1827 dell'*Itinerario*, Nibby giustifica il suo limitato apporto nella curatela delle prime edizioni «per riguardi dovuti all'autore vivente» (Nibby, 1827, p. 9).

le principali modifiche apportate rispetto alle precedenti edizioni, e, sintetizzando i contenuti formali dell'opera, ne evidenzia le finalità e l'utilità (Ragonese, 2010). In alcuni casi particolari, come quelli curati da Antonio Nibby, essi trascendono questa loro primaria funzione e includono anche richiami agli incarichi ricoperti all'interno di istituzioni culturali e ai titoli accademici, tutti riferimenti atti ad avvalorare la competenza dell'autore e a consolidare il prestigio della sua guida²⁰.



Figura 2. Mariano Vasi e Antonio Nibby, *Itinerario istruttivo di Roma antica e moderna...*, 1818, vol. I. Frontespizio, a sinistra; incisione raffigurante Piazza del Campidoglio, a destra (fonte: Getty Research Institute, on line)

²⁰ Come possiamo rilevare anche dai frontespizi di alcuni suoi lavori, Antonio Nibby è stato *Pubblico Professore di Archeologia nella Università romana e nell'Accademia di Francia in Roma, Membro del Collegio Filologico della stessa Università e della Commissione Generale consultiva di Antichità e Belle Arti, Scrittore interprete di lingua greca nella Biblioteca Vaticana, Socio dell'Accademia Romana di Archeologia, dell'Accademia delle Belle Arti di S. Luca, dell'Accademia Reale Ercolanense di Napoli, dell'Accademia Reale delle Scienze di Monaco, dell'Istituto Reale di Francia, dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze, dell'Accademia Reale delle Scienze di Torino* (Nibby, 1838).

L'*Itinerario istruttivo* del 1818, curato da Vasi e Nibby, è composto da due volumi che nel corso del tempo manterranno quasi del tutto inalterata la loro organizzazione interna. Si parte da un *Avvertimento al Lettore*, in cui Mariano Vasi, oltre a sintetizzare il contenuto dell'opera e gli interventi di revisione apportati, espone le finalità della sua pubblicazione, destinata a un pubblico vario di lettori: dagli appassionati dell'antiquaria, che «vi troveranno ciò che più gradisce alla loro curiosa erudizione», agli amanti delle belle arti, interessati a conoscere «l'indicazione e descrizione degli oggetti più degni di loro osservazione, in pittura, scultura, ed architettura»; e, infine, a quei visitatori curiosi che non avendo la possibilità di allontanarsi dalle proprie residenze, attraverso la lettura di quest'opera, «avranno il vantaggio ed il piacere di potersi, portare sui luoghi coll'immaginazione, e così riscontrare, e quasi vedere le bellezze e le magnificenze di questa Città, e delle sue vicinanze» (Vasi, Nibby, 1818, vol. I, p. 8).

L'origine e lo sviluppo dell'estensione topografica della città di Roma, dalla sua fondazione fino all'età contemporanea, costituiscono invece i temi centrali della *Prefazione* (pp. VIII-XIV), di cui si assunse la responsabilità Antonio Nibby. Al suo interno, a poche pagine di distanza l'una dall'altra, troviamo due immagini fuori testo (fig. 3), raffiguranti rispettivamente una pianta della Città eterna in epoca antica (*Vetus Planum Urbis Romae*) e una in epoca moderna (*Planum Nova Urbis*). Sempre funzionali a rendere più chiaro ai lettori l'ordine temporale dello sviluppo storico di Roma, sono poi tre tavole cronologiche: quella *degli imperatori romani* (da Ottaviano Augusto fino alla caduta dell'Impero Occidentale sotto Augustolo, pp. XV-XVI), *dei 61 ultimi Papi cogli anni della loro creazione, col loro casato e patria* (da Bonifacio VIII fino a fino all'allora regnante Pio VII Chiaramonti, pp. XVII-XVIII), e, infine, *dei più valenti Pittori che sono nominati in quest'opera, cogli anni della loro nascita* (da Cimabue fino al pittore boemo Antonio Raffaello Mengs, pp. XIX-XXII)²¹.

La descrizione dei singoli itinerari è affidata ai testi centrali dei due tomi e, articolata nelle consuete otto giornate – quattro per ogni volume – mantiene la sua originaria efficacia, con una suddivisione della materia che permette di seguire un percorso logico, scandito dall'inventario e dalla descrizione dei monumenti e dei siti archeologici dentro e fuori le Mura aureliane. I percorsi sono funzionali a cogliere l'intricata stratificazione delle componenti antiche, di quelle medievali, rinascimentali e barocche, disseminate di monumenti, ma anche di piazze, strade, parchi, ville, fontane, colonne, obelischi, ecc. Quasi del tutto assenti sono invece i riferimenti agli aspetti pratici e organizzativi del viaggiare nella Città eterna (Pazienti, 2013).

²¹ Queste tre tavole erano state incluse per prima volta da Mariano nell'edizione del 1791 (De Mattei, 1973).

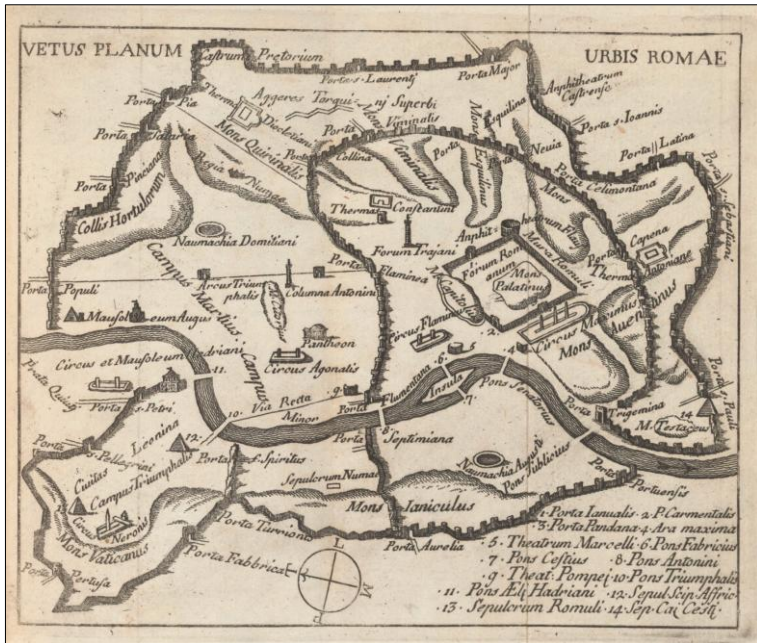


Figura 3. Mariano Vasi e Antonio Nibby, *Itinerario istruttivo di Roma antica e moderna...*, 1818, vol. I, *Vetus Planum Urbis Romae*, a sin.; *Planum Nova Urbis*, a destra (Fonte: Getty Research Institute, on line)

Per rafforzare l'autorevolezza del prototipo vasiano, l'*Itinerario* viene corredato da un numero di immagini (48) superiori rispetto all'originale (32) e con un tratto incisivo più nitido. I soggetti archeologici e monumentali, colti in visione frontale, prospettica e panoramica, vengono distribuiti nelle pagine dei vari percorsi urbani e restituiscono «una visione della città come successione di spazi e non più come insieme di frammenti architettonici isolati» (Pazienti, 2013, p. 120) ed «esplicitano la tendenza ricostruttiva, tipicamente antiquaria, volta a studiare e mostrare l'antico» (Sette, 2017, p. 83). Le immagini non solo si offrono come supporti alla comprensione del paesaggio durante la visita (permettendo anche di visualizzare lo stato di conservazione e il contesto fisico-geografico in cui i monumenti sono inseriti), ma si configurano anche come utili compendi per memorizzare quei luoghi che più di tutti potevano aver catturato l'immaginazione del viaggiatore. All'interno di ognuno dei "rametti" dell'intero apparato iconografico (32 per il primo volume e 16 per il secondo) si scorgono figure umane spesso solitarie – a cavallo o a bordo di carrozze, o colte nell'atto di passeggiare e di osservare i monumenti – che, oltre a contribuire a movimentare i contesti in cui sono inserite, fanno risaltare con un gioco di "quinte" le proporzioni di volume con gli elementi architettonici circostanti²². In questo modo «l'incisione diventa un potente strumento di rappresentazione, memoria e disseminazione dell'antico» (Delle Fave, 2025, p. 317).

Infine, l'opera si chiude con: un *Indice degli articoli principali*; un *Catalogo delle opere del Cavaliere Giuseppe Vasi e d'altri autori* che, a scopo promozionale esponeva un inventario (aggiornato anche con i relativi prezzi) dei titoli delle opere in vendita presso la Calcografia di Mariano Vasi, sita in Via del Babbuino, Piazza di Spagna n. 122; e, infine, per mezzo dell'*avviso al legatore*, un elenco di quelle che erano le figure contenute nell'opera.

In questo allestimento del 1818 il credito intellettuale del Nibby – come avrà modo di dichiarare lui stesso più avanti (1827) in un'altra tiratura dell'*Itinerario* – è circoscritto alla rimozione di quelli che egli riteneva fossero le eccessive inesattezze delle precedenti edizioni e si concretizza principalmente nel fornire aggiornamenti sulle più importanti scoperte nel campo della topografia antica e sull'effettivo stato di conservazione dei monumenti, facendo però anche emergere le recenti trasformazioni urbane all'interno della città.

Gli interventi di revisione, correzione e ammodernamento si protrarranno in modo costante per alcuni anni e accompagneranno le continue riedizioni del testo di Mariano Vasi, che verranno stampate da differenti tipografie (da Poggioli ad Aurelj, da Marini e Co. a Puccinelli), a testimonianza di un fenomeno alquanto frequente per l'epoca, ossia quello dell'interscambiabilità della proprietà del prodotto editoriale tra varie case editrici. Queste ultime, pubblicando e ripubblicando i propri best-sellers, spesso senza osservare un chiaro accordo di

²² Sul vedutismo pittorico e le tecniche dell'arte incisiva tra metà e fine Settecento si rinvia a Barbanera (2012).

esclusiva, si contendevano i diritti di stampa, rendendo difficile per gli autori mantenere il controllo esclusivo della proprietà intellettuale dei propri testi.

Sarà solo dall'edizione del 1824 (*Itinerario istruttivo di Roma e delle sue vicinanze compilato già da Mariano Vasi, ora riveduto corretto ed accresciuto secondo lo stato attuale dei monumenti dal Professore A. Nibby*, Roma, Presso Luigi Nicoletti all'antica Calcografia Vasi)²³, due anni dopo la morte di Mariano (1822?)²⁴, che Nibby verrà incaricato dall'editore Luigi Nicoletti a intervenire in modo più incisivo nell'aggiornamento e nella revisione dei testi, a tal punto che l'opera che ne deriverà – come affermerà lo stesso Nibby più tardi (1827) – può essere considerata a tutti gli effetti “nuova” rispetto dell'editio princeps del 1818.

Come dichiara l'editore nella *Prefazione*, l'archeologo non solo non aveva «risparmiato cure e diligenze per migliorare specialmente la parte concernente i monumenti antichi, la quale ancora avea difetti considerabili», ma aveva voluto anche «verificare di nuovo gli oggetti d'arte che trovansi nelle chiese e nelle gallerie più ragguardevoli onde questa guida riuscir potesse più sicura e fedele» (Nibby, 1824, p. V). Per far sì che il viaggiatore potesse poi ricordare i luoghi visitati più interessanti, dietro suggerimento dello stesso Nibby, si era poi proceduto alla reincisione di diverse figure (tra cui le due piante di Roma, la città antica e quella moderna) e all'aggiunta di nuove; altresì necessario era stato ritenuto l'inserimento a fine volume della «cronologia de pontefici tutta intiera, perché sono sovente citati nel trattare delle memorie e de' monumenti cristiani» (Ibidem).

Rispetto alle precedenti, questa edizione del 1824 sancisce dunque un vero e proprio affrancamento di Nibby dal tracciato vasiano, che passa anche attraverso la scelta di dare un nuovo titolo ai due tomi che compongono l'opera. Dopo l'ormai ben riconoscibile e semanticamente affermata frase di apertura, *Itinerario istruttivo*, Nicoletti (dietro forse suggerimento dello stesso Nibby) fa seguire la specificazione *di Roma e delle sue vicinanze* (anziché *di Roma antica e moderna* come nelle intitolazioni precedenti). Nonostante ciò, l'atto di riconoscimento, almeno formale, nei confronti di Mariano Vasi continua ad essere esplicitato dall'inciso successivo, *compilato già da Mariano Vasi*, frase che solo più avanti nel tempo verrà sostituita dalla espressione *secondo il metodo Vasi* (1827). Una specifica scelta strategica, qui utilizzata anche per continuare a vedersi assicurata una larga fascia di lettori fidelizzati e, al tempo stesso, allargarne le dimensioni, rimarcando l'alto livello di qualità e di affidabilità del lavoro editoriale fino a quel momento raggiunto, con lo scopo di garantire pari standard di serietà e autorevolezza alle successive edizioni (fig. 4).

²³ Nello stesso anno verrà pubblicata anche l'edizione francese *Itinéraire instructif de Rome et de ses environs rédigé par feu M. Vasi, revu, corrigé et augmenté d'après l'état actuel des monumes par le Prof. A. Nibby*, Roma, Luigi Nicoletti, 1824, 2 voll.

²⁴ Rodolfo De Mattei riporta l'ipotesi che Nibby sia stato incaricato di rettificare il testo per una sopraggiunta malattia di Mariano Vasi «atta a impedirgli la continuazione di una personale vigilanza del proprio lavoro (infermità della quale forse non sembrò opportuno darne notizia» (De Mattei, 1973, p. 501).

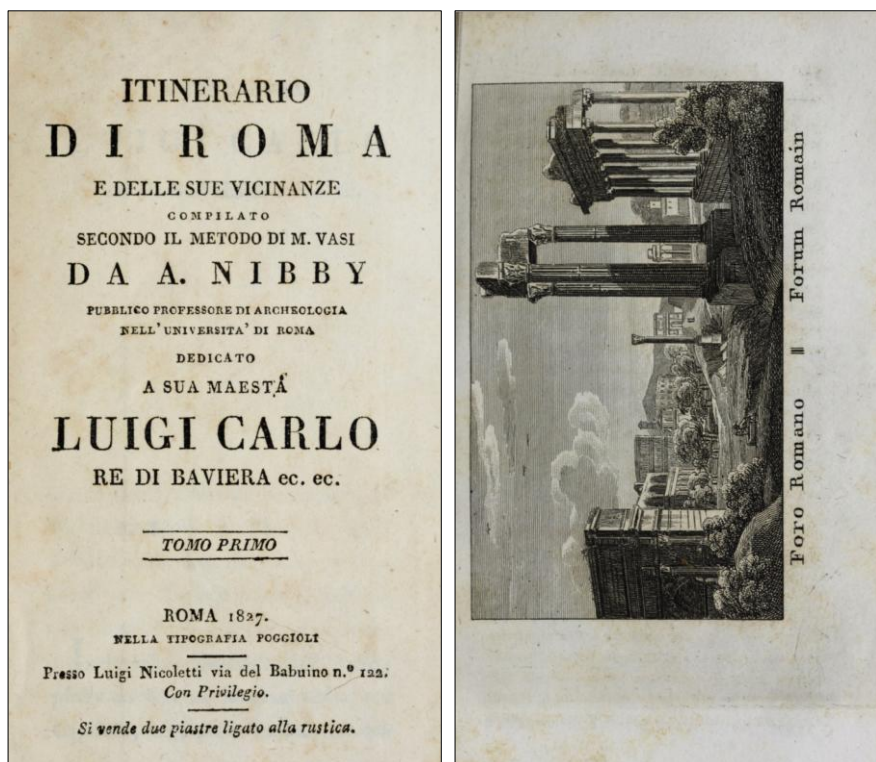


Figura 4. Antonio Nibby (Mariano Vasi), *Itinerario istruttivo di Roma e delle sue vicinanze...*, 1827, vol. I. Frontespizio, a sinistra; incisione raffigurante il Foro romano, a destra (fonte: Getty Research Institute, on line)

Dopo Antonio Nibby: approcci scientifici, esigenze divulgative e nuove modalità di fruizione turistica

Il grande impatto raggiunto dalla edizione dell'*Itinerario* del 1824, anche grazie alla sua circolazione tra lettori stranieri, sollecita l'editore Nicoletti a realizzare con cadenza quasi annuale nuove ristampe, sia italiane che francesi, affidando sempre a Nibby il tradizionale ruolo di revisore e curatore.

L'ultimo *Itinerario di Roma e delle sue vicinanze* che riporta entrambi i nomi di Mariano Vasi e di Antonio Nibby risale al 1844 ed è successivo alla morte di quest'ultimo, avvenuta nel 1839. È questa una edizione realizzata – *colle aggiunte d'ogni nuova scoperta archeologica e dei cambiamenti relativi alla materia contenute nell'opera che abbiano avuto luogo sino al presente* – sotto la curatela di Agostino Valentini, che diviene a tutti gli effetti l'editore-proprietario dell'opera²⁵ e che avrà la responsabilità di correggerla e di aggiornarla fino al 1874, arrivando ad adottare anche la scelta di

²⁵ Tale operazione fu possibile grazie alla cessione dei diritti sull'opera da parte della vedova di Antonio Nibby.

comprimere in un unico volume la materia originaria. Il riconoscimento dell'affidabilità e dell'attendibilità dei contenuti del testo non è dunque più ascrivibile al suo redattore (come abbiamo detto deceduto da cinque anni), bensì alla casa editrice che ospita la pubblicazione nelle sue collezioni e che costruisce, grazie alla autorevolezza acquisita, un rapporto di mediazione e di fidelizzazione esclusiva con il lettore, destinato a protrarsi nel tempo (Ragonese, 2010).

Bisognerà attendere invece diversi anni, prima che qualsiasi riferimento alla tradizione vasiana venga completamente omesso. E questo accadrà quando sulla scena compare un terzo e ultimo protagonista, il geografo romano Filippo Porena²⁶ (1839-1910). A costui si deve non solo la correzione e l'ampliamento dell'*Itinerario* «secondo le ultime scoperte» a partire dal 1877²⁷, ma anche – come lui stesso dichiara nella *Prefazione* – di aver realizzato in realtà una «rifusione totale» dell'opera originaria, «affinché potesse soddisfare alla progredita cultura degli odierni visitatori» (Porena, 1892).

La svolta più significativa è l'aver apportato dal 1892 un cambiamento definitivo e sostanziale al titolo della undicesima edizione, che viene modificato in *Guida di Roma e dei suoi dintorni, ossia Itinerario del Nibby*.

Certamente la primaria intenzione di Porena è, come abbiamo già detto, quella di realizzare una *Guida* che possa essere il più possibile aggiornata e utile a trasmettere quanto emerso dagli scavi intrapresi su vasta scala negli anni recenti. Ma gli interventi significativi che egli rivendica rispondono in realtà all'esigenza di ampliare i contenuti informativi su Roma anche al periodo dell'antichità cristiana, dell'arte medievale e di quella di primo Rinascimento, ambiti cronologici per i quali il testo del Nibby era giudicato dal geografo troppo carente e che invece cominciavano a sollecitare «la più dotta curiosità de' viaggiatori». Altrettanto determinante è per lui il venire incontro alla necessità di elaborare giudizi estetici più articolati, in particolare sulla «natura del merito» dell'opera d'arte e sull'effettivo valore «dell'oggetto che si presenta alla sua ammirazione», così come l'offrire al visitatore i risultati più significativi dell'allora «grandiosa trasformazione di Roma». In questo modo si sarebbe potuta colmare una grande lacuna di cui soffrivano le più accreditate guide esistenti, sia italiane che straniere, le quali «per pregiudizio di non cercare in Roma che l'antico», ostentavano «una sistematica ignoranza del moderno» (Ivi, p. XV).

²⁶ Filippo Porena (1839-1910), geografo, filosofo e storico romano, ricoprì la cattedra di Geografia presso il R. Istituto tecnico di Roma e le Università di Messina e di Palermo dal 1892 al 1895 e, infine, per i successivi quindici anni (fino al 1910) fu ordinario nell'Ateneo di Napoli, città in cui svolse anche il ruolo di presidente della Società africana d'Italia. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo diverse opere corografiche di storia della cartografia e delle esplorazioni, nonché di storia della geografia. Fu autore anche di un *Manuale di geografia moderna* (Roma, Vallardi, 1989, 2 voll.). Per approfondimenti, si rimanda a Manzi (2005).

²⁷ In questa edizione, per la prima volta, nel titolo viene anche specificato il contenuto del materiale iconografico di corredo al testo: *19 vedute, 10 piante, una carta dei dintorni, una pianta di Roma monumentale, 36 incisioni e 26 piante*.

L'età degli *Itinerari istruttivi* si può dire conclusa, al punto che la *Guida* curata da Filippo Porena può essere considerata già in parte espressione di un rinnovato clima culturale, in cui il pubblico dei principali acquirenti dei testi vasiani – antiquari ed eruditi di classe benestante e aristocratica – comincia lentamente ad essere sostituito da un'altra categoria di lettori, per lo più appartenenti alla nuova borghesia. Il graduale infrangersi di quella che viene definita «l'onda lunga» della tradizione del Grand Tour (Pazienti, 2013, p.137), avrà importanti ricadute che si rifletteranno, oltre che sulle pratiche e sulla capacità di osservare la realtà (Guagnini, 2010, p. 13) anche sulle modalità della scrittura di viaggio e sulla organizzazione della editoria guidistica cittadina. Quest'ultima comincerà, infatti, ad affrontare un radicale processo di «rifunzionalizzazione» (Pifferi, 2017, p. 73) e a risentire degli schemi organizzativi proposti dai moderni manuali di viaggio del Nord Europa (Pazienti, 2013).

Tuttavia, siamo in una forma di turismo ante litteram, che non ha ancora alcuna relazione «con la successiva, crescente disponibilità di reddito e di tempo libero, del turismo di massa “mordi e fuggi” e dell'assedio alle città d'arte, per il quale bisognerà aspettare almeno un secolo» (Pazienti, 2013, p. 139).

Si tratta comunque di una graduale transizione dalle modalità narrative del “manuale istruttivo” a quelle più moderne della “guida”, che quanto più si arricchiscono di ulteriori conoscenze, tanto più focalizzano la propria attenzione nel fornire informazioni e istruzioni il più possibile utili e obiettive anche agli aspetti logistici e organizzativi del viaggio e che, con il tempo, andranno a sostituire il nome dell'autore con quello dell'editore o della casa editrice (Pazienti, 2013; Ragonese, 2010).

Conclusioni

L'età degli *Itinerari istruttivi* rappresenta una stagione fondamentale nella storia della conoscenza e della percezione di Roma. Essa incarna il passaggio da un turismo erudito tipico del Grand Tour a una forma di turismo pre-contemporaneo, anticipando il bisogno – che diventerà poi centrale nel Novecento – di coniugare cultura, esperienza individuale e strumenti pratici di orientamento nello spazio urbano. L'analisi delle varie edizioni del modello vasiano e delle sue derivazioni permette di evidenziare come la produzione guidistica romana tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento non rappresenti soltanto un fenomeno editoriale, ma un vero e proprio laboratorio di sperimentazione culturale, metodologica e percettiva del patrimonio archeologico e urbano della città di Roma di cui può avvalersi non solo la disciplina archeologica, ma anche quella geografica e geostorica.

Attraverso le descrizioni, le immagini e le revisioni programmate nel tempo, questi testi ci restituiscono non solo la Roma che fu, ma anche la nascita di un modo nuovo di guardare, descrivere e vivere la città, il cui lascito si riflette

ancora oggi nelle moderne guide turistiche e nella sensibilità con cui ci avviciniamo al patrimonio storico e artistico dell'Urbe.

Gli itinerari divengono inoltre chiavi di lettura privilegiate dei più importanti processi di recupero, di restauro e di conservazione del patrimonio culturale romano e laziale, promossi dai diversi pontefici in risposta agli sventramenti perpetrati dall'occupazione napoleonica (1809-1814). Nei primissimi decenni dell'Ottocento gli avvicendamenti politici avevano portato infatti a impressionanti forme di spoliazione del patrimonio culturale, attraverso la sottrazione e la confisca di opere d'arte e di oggetti sacri e il loro trasferimento in Francia. Solo la definitiva sconfitta di Napoleone portò a un parziale recupero dei beni trafugati e alla approvazione in molti stati italiani di una serie di misure restrittive e di disegni legislativi in grado di tutelare, promuovere e preservare l'integrità del patrimonio archeologico ed artistico della città, proibendo qualsiasi pratica di un loro reimpiego con altre funzioni e vietandone le esportazioni²⁸.

Un ulteriore valore interpretativo può emergere, infine, dall'analisi di come gli itinerari istruttivi, nell'intento di sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza di riuscire a conservare le testimonianze del passato e rendere più forte nei cittadini la percezione del valore storico, educativo e sociale del loro patrimonio, siano riusciti in effetti a trasmettere anche i valori nazionalistici e distintivi di una identità culturale condivisa, radicata nella consapevolezza di appartenere a una comune storia dal trascorso glorioso.

BIBLIOGRAFIA

- Serena Anders (a cura di), *Eight Days in Rome with Giuseppe Vasi*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2023.
- Marcello Barbanera, *Tra visionarietà e osservazione: la riproduzione dei monumenti antichi nel XVIII secolo e le origini della topografia classica*, in Anna Maria D'Achille et Al. (a cura di), *Viaggi e coscienza patrimoniale tra Francia e Italia*, Roma, Campisano Editore, 2012, pp. 189-203.
- Annunziata Berrino, *Tra Grand Tour e turismo: il viaggio di diporto*, in «Bollettino del CIRVI», 21 (2010), n. 2, pp. 365-392.
- Mario Bevilacqua (a cura di), *Nolli Vasi Piranesi. Immagine di Roma antica e moderna: rappresentare e conoscere la metropoli dei Lumi*, Catalogo della mostra (Roma, 27 novembre 2004-7 febbraio 2005), Roma, Artemide, 2004.

²⁸ A solo titolo di esempio possiamo qui ricordare l'Editto Pacca, emanato il 7 aprile 1820 dal cardinale camerlengo Bartolomeo Pacca durante il pontificato di Gregorio XVI, ancora oggi considerato un punto di partenza per la successiva legislazione tutelare italiana (Masetti, 2017b).

- Paolo Coen, *Le magnificenze di Roma nelle incisioni di Giuseppe Vasi. Un affascinante viaggio settecentesco dalle Mura aureliane fino alle maestose ville patrizie, attraverso le antiche rovine, le basiliche e le più belle piazze della Città Eterna*, Roma, Newton Compton, 1996.
- Id., *Arte, cultura e mercato in una bottega romana del XVIII secolo: l'impresa calcografica di Giuseppe e Mariano Vasi, tra continuità e rinnovamento*, in «Bollettino d'Arte», 115 (2001), pp. 23-74.
- Annalisa D'Ascenzo, Carlo A. Gemignani, Anna Guarducci, Paola Pressenda, Maria Luisa Sturani (a cura di), *Reti cartografiche. Circolazione di carte, cartografi, idee e tecniche*, «Geotema», 71 (2023), n. 71.
- Damiano Delle Fave, *Le guide storico-artistiche di Roma nell'Ottocento tra continuità e innovazione*, in Barbara Luciana Cenere et alii (a cura di), *Forme in movimento. Modelli, metodi e contesti tra continuità e innovazione*, Padova, Padova University Press, 2025, pp. 313-320.
- Rodolfo De Mattei, *Mariano Vasi "Antiquario Romano"*, in «Studi Romani», 21 (1973), n. 4, pp. 490-505.
- Marina Formica, *Roma. Romae. Una capitale in Età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2019.
- Arturo Gallia, Carla Masetti, *La Carta de' dintorni di Roma di William Gell e Antonio Nibby (1827). Diffusione cartografica, trasformazione, conservazione e valorizzazione dei beni territoriali e culturali*, in «Bollettino dell'Associazione italiana di Cartografia», CLVI (2016), pp. 46-58.
- Elvio Guagnini *Il viaggio, lo sguardo, la scrittura. Generi e forme della letteratura odepica tra Sette e Ottocento*, in Id., *Il viaggio, lo sguardo, la scrittura*, Trieste, Edizioni Università Trieste, 2010, pp. 11-26.
- Jessica Maier, *Giuseppe Vasi's Nuova Pianta di Roma (1781): Cartography, Prints, and Power in Settecento Rome*, in «Eighteenth-Century Studies», 46 (2013), n. 2, pp. 259-279.
- Renato Mammuccari, *Roma incisa. Piante, vedute, costumi*, Roma, Luoghi Interiori, 2013.
- Elio Manzi, *Il paesaggio di Filippo Porena tra arte, uso del suolo e beni culturali*, in «Bollettino della Società geografica italiana», XIII, 10 (2005), pp. 919-928.
- Carla Masetti, *Dal taccuino di viaggio alla fonte cartografica. La genesi della "Carta de' dintorni di Roma" di Antonio Nibby e William Gell*, in Carlo A. Gemignani (a cura di), *Officina cartografica*, Milano, Franco Angeli, 2017a, pp. 150-164.
- Id., *Ricognizione archeologica e rappresentazione cartografica nella prima metà dell'Ottocento. Il progetto del Tentamen geographicum di Antonio Nibby e William Gell*, in Ilaria Fiumi Sermattei, Roberto Regoli e Maria Piera Sette (a cura di), *Antico, conservazione e restauro a Roma nell'età di Leone XII*, Ancona, Consiglio regionale-Assemblea legislativa delle Marche, 2017b, pp. 255-269.
- Antonio Nibby (Mariano Vasi), *Itinerario istruttivo di Roma antica e moderna, ovvero Descrizione generale dei monumenti antichi e moderni e delle opere le più insigni di pittura, scultura ed architettura di questa alma città e delle sue vicinanze del cavalier M. Vasi, antiquario romano, riveduta, corretta ed accresciuta da A. Nibby...*, Roma, Stamperia De Romanis, 1818, 2 voll.
- Id., *Itinerario istruttivo di Roma e delle sue vicinanze compilato già da Mariano Vasi, ora riveduto, corretto ed accresciuto secondo lo stato attuale dei monumenti dal Professore A. Nibby*, Roma, Presso Luigi Nicoletti all'antica Calcografia Vasi, 1824, 2 voll.
- Id., *Itinerario di Roma e delle sue vicinanze compilato secondo il metodo di M. Vasi da A. Nibby, pubblico Professore di Archeologia nell'Università di Roma, dedicato a Sua Maestà Luigi Carlo Re di Baviera, ec., ec.*, Roma, Nella Tipografia Poggioli, Presso Luigi Nicoletti, 1827, 2 voll.
- Id., *Itinerario di Roma e delle sue vicinanze compilato secondo il metodo di Mariano Vasi da A. Nibby, colle aggiunte d'ogni nuova scoperta archeologica e dei cambiamenti relativi alla materia contenute nell'opera che abbiano avuto luogo sino al presente*, Roma, Proprietà di Agostino Valentini, Dalla Tipografia Marini e Compagno, 1844⁵, 2 voll.

- Antonio Nibby (Filippo Porena), *Itinerario di Roma e suoi dintorni di Antonio Nibby, corretto ed ampliato secondo le ultime scoperte e gli studi più recenti dal Prof. Filippo Porena. Nona edizione con 19 vedute, 10 piante, una carta dei dintorni, una pianta di Roma monumentale, con 36 incisioni e 26 piante nel testo*, Roma, Ermanno Loescher & c.ia, 1877, I vol.
- Massimo Pazienti, *Le guide di Roma tra Medioevo e Novecento. Dai mirabilia urbis ai Baedeker*, Roma, Gangemi Editore, 2013.
- Roberto Peliti, *Breve biografia di Antonio Nibby*, Roma, Stabilimento Tipografico Julia, 1966 (rip. anche in Nibby, 1964-1966, III vol.).
- Stefano Pifferi, *La guidistica romana nella tarda Età Moderna. Evoluzione e dinamiche scritte*, in Id. (a cura di), *Spigolature romane*, Viterbo, DISUCOM Press, 2016, pp. 33-52.
- Id., *Le guide di e per Roma. Evoluzione e dinamiche scritte della guidistica romana in Età Moderna*, in Anna Aletta (a cura di), *Il mondo rappresentato. Metafora del viaggio e viaggi reali*, Roma, Editoriale Artemide, 2017, pp. 67-84.
- Filippo Porena (Antonio Nibby), *Guida di Roma e suoi dintorni, ossia Itinerario del Nibby. Undicesima edizione a cura del Prof. Filippo Porena, interamente riveduta ed ampliata secondo le scoperte e gli studi più recenti con carte, piante litografate e numerose incisioni nel testo*, Firenze-Torino, Ermanno Loescher, 1892.
- Ruggero Ragonese, *Guide turistiche: una introduzione*, in «E/C. Rivista on line dell'Associazione italiana di Semiotica», 4 (2010) n. 6, pp. 5-18;
- Sergio Rossetti, *Rome. A Bibliography from the Invention of Printing through 1899*, vol. I, *The Guides Books*, Firenze, Olschki, 2000 (Collana «Biblioteca di bibliografia italiana», 157).
- Adriano Ruggeri, *Nibby Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 78 (2013), www.treccani.it/enciclopedia/antonio-nibby_Dizionario_Biografico/ (08/01/2026).
- Francesco Ruvolo, *La vera Guida de' Forestieri curiosi. Patrimonio culturale e spoliazione tra Sei e Settecento*, in Carolina Flinz, Elena Carpi, Annick Farina (a cura di), *Le guide touristique: lieu de rencontre entre lexique et images du patrimoine culturel*, Firenze, Firenze University Press, 2018, vol. I, pp. 17-49.
- Giovanna Saporì (a cura di), *Il Mercato delle Stampe a Roma (XVI-XIX Secolo)*, San Casciano V. P., Libro Co. Italia, 2008.
- Maria Teresa Schettino, *Le charme des ruines et le voyage archéologique dans le Latium entre XVIII^e et XIX^e siècles: Antonio Nibby*, in «Anabases», numero monografico: *Traditions et Réception de l'Antiquité*, V (2007a), pp. 77-99, <http://anabases.revues.org/3090> (08/01/2026).
- Id., *Antonio Nibby e lo studio storico archeologico del Lazio tra Sette e Ottocento*, in Silvia Fabrizio-Costa (a cura di), *Città e rovine letterarie nel XVIII secolo italiano*, Bern, Peter Lang Ed., 2007b, pp. 199-224.
- Ludwig Schudt, *Le guide di Roma, Materialien zu einer Geschichte der römischen Topographie*, Vienna-Augusta, Dr. Benno Filser Verlag, 1930 (in particolare: pp. 80-81, 276-278, 282-284).
- Maria Piera Sette, *La "cultura del restauro" del primo Ottocento romano. Il contributo di Leone XII e della sua corte*, in Ilaria Fiumi Sermattei, Roberto Regoli (a cura di), *La corte papale nell'età di Leone XII*, Ancona, Consiglio regionale-Assemblea legislativa delle Marche, 2015, pp. 171-188.
- Id., *Ruolo dell'antico e cultura della tutela nei documenti pontifici del tempo*, in Ilaria Fiumi Sermattei, Roberto Regoli, Maria Piera Sette (a cura di), *Antico, conservazione e restauro a Roma nell'età di Leone XII*, cit., 2017, pp. 75-90.
- Antonio Maria Sicari (a cura di), *Bibliografia delle guide di Roma in lingua italiana dal 1480 al 1850. Cinque secoli di guidistica storico-sacra-archeologica per pellegrini devoti e viaggiatori colti*, Roma, s.e., 1990.

- Rosemary Sweet, *The Changing View of Rome in the Long Eighteenth Century*, in «Journal for Eighteenth-Century Studies», XXXIII (2010), n. 2, pp. 145-164.
- Simonetta Tozzi (a cura di), *Giuseppe Vasi incisore (1710-1782)*, Catalogo della mostra, Roma, Photolaser, 1994.
- Mariano Vasi, *Itinerario Istruttivo di Roma ossia Descrizione generale delle opere più insigni di pittura scultura e architettura e di tutti i monumenti antichi e moderni di quest'alma città e parte delle sue adiacenze di Mariano Vasi, Romano Accademico etrusco*, Roma, Luigi Perego Salvioni, 1791.
- Giuseppe Vasi, *Delle Magnificenze di Roma Antica e Moderna*, [S.l., post 1747].
- Id., *Itinerario istruttivo diviso in otto stazioni o giornate per ritrovare con facilità tutte le antiche e moderne magnificenze di Roma, dedicato ai gloriosi apostoli S. Pietro e S. Paolo da Giuseppe Vasi, Conte palatino e Cavaliere dell'Aula lateranense, con una breve Digressione sopra alcune città e Castelli suburbani*, Roma, Stamperia de Marco Pagliarini, 1763.
- Id. (Mariano Vasi), *Itinéraire instructif de Rome en faveur des étrangers qui souhaitent connoître les ouvrages de peinture, de sculpture & d'architecture & tous les monumens antiques & modernes de cette ville. Avec une description de ce qu'il y a de plus remarquable aux environs. Par le chevalier Joseph Vasi. Cinquième édition, corrigée, augmentée et enrichie de planches par Mariano Vasi*, Roma, Luigi Perego, Salvioni, 1786.

GLI ITINERARI ISTRUTTIVI. PROTOTIPI E MODELLI DI “GUIDE TURISTICHE” A ROMA TRA FINE SETTECENTO E PRIMA METÀ DELL’OTTOCENTO – Il contributo analizza la nascita e la diffusione, fra Settecento e prima metà dell’Ottocento, di un particolare genere di guida, destinato a divenire un canone di riferimento per le successive pubblicazioni “turistiche”: quello degli itinerari istruttivi. L’indagine parte dall’analisi dell’*Itinerario istruttivo per trovare con facilità tutte le magnificenze di Roma* (1763) di Giuseppe Vasi. Quest’opera inaugura un nuovo modo di accompagnare il lettore nella visita della città di Roma, sulla base di un percorso cittadino scandito in “giornate” e articolato attraverso una gerarchia di luoghi meritevoli di essere visitati. Essa diviene una sorta di “modello” dominante all’interno del consolidato mercato editoriale dell’epoca e destinato a imporsi anche negli anni a venire, coinvolgendo nella sua revisione anche il famoso archeologo e studioso dell’antichità Antonio Nibby (1792-1839).

Parole chiave. Itinerari istruttivi; Guide di viaggio; Patrimonio archeologico e artistico; Roma

INSTRUCTIVE ITINERARIES. PROTOTYPES AND MODELS OF “TOURIST GUIDES” IN ROME BETWEEN THE LATE XVIII AND THE FIRST HALF OF THE XIX CENTURY – This paper examines the origins and evolution between the 18th and mid-19th centuries of the “instructive itineraries”, a specific genre of guidebook that established the standard for modern travel literature. The investigation centers on the *Itinerario istruttivo per trovare con facilità tutte le magnificenze di Roma*, published in 1763 by Giuseppe Vasi (1710-1782). This book introduced a pioneering approach to city exploration, organizing the Roman experience into daily routes and a clear hierarchy of landmarks. As a “dominant model” in a thriving publishing market, Vasi’s framework

endured for decades, eventually involving the renowned archaeologist Antonio Nibby (1792-1839) in its later revisions.

Keywords: Instructive Itineraries; Travel Guides; Archeological and Artistic Heritage; Rome